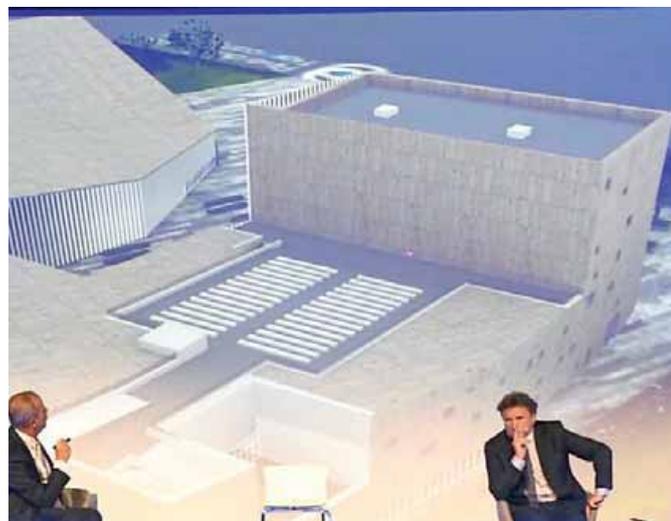




RIVA-ARCO

E-mail riva@giornaletrentino.it • Telefono 0464.755144 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711



«Le critiche alla torre scenica sono tardive»

La polemica.

Duri gli ambientalisti:
«Interventi strumentali
in vista delle elezioni»

RIVA. «Chi oggi critica i progetti in fascia lago si sveglia tardi»: lo dicono Associazione per il Wwf Trentino, Italia Nostra Trento, Comitato sviluppo sostenibile e Comitato salvaguardia Olivaia. «Assistiamo sconcertati - è l'attacco degli ambientalisti - a prese di posizioni da parte di politici e forze politiche che esprimono disapprovazione per il progetto del nuovo palacongressi e del nuovo teatro con relativa torre scenica. Ci paiono interventi strumentali in vista delle prossime elezioni e comunque decisamente tardivi rispetto alle scadenze. Già dai primi anni duemila le associazioni e i comitati ambientalisti si sono mobilitati contro la mastodontica edificazione prevista a poche decine di metri dal lago. Sin da allora infatti segnalavamo quanto il progetto fosse non solo deleterio sotto il profilo paesaggistico-ambientale, ma del tutto sproporzionato dal punto di vista funzionale. La dimensione prevista del nuovo centro congressi anche allora non pareva assolutamente giustificata in funzione degli scenari futuri del turismo congressuale. Né tantomeno era plausibile un teatro con quella capienza dotato di

torre scenica alta 25 metri, ovvero il doppio della torre Apponale, quando le moderne tecnologie di realtà virtuale rendono una tale struttura del tutto inattuale. Per non parlare dei colossali investimenti richiesti dal progetto e degli ingenti costi di gestione. In alternativa proponevamo un restyling dell'attuale Palacongressi per soddisfare le nuove esigenze e adeguarlo alle nuove tecnologie. Ci domandiamo dove fossero questi politici che ora si lanciano contro il progetto. Eppure alcuni di loro ricoprivano ruoli amministrativi importanti». Ora è tardi, ma troppo tardi? Per Wwf e gli altri «anche nel caso si incorresse nell'obbligo di pagamento di una penale per l'eventuale rescissione del contratto di appalto ne varrebbe comunque la pena per sventare un così rilevante danno paesaggistico ed economico». Gli ambientalisti ne hanno anche per la mancata approvazione del piano territoriale di Comunità entro la legislatura: «Alla fine ha avuto buon gioco la strisciante opposizione dei sindaci, ben felici di veder naufragare questo progetto con l'obiettivo di riappropriarsi della competenza esclusiva della pianificazione urbanistica. Ma va anche sottolineata - concludono gli ambientalisti - la colpevole inerzia della Comunità stessa». **M.CASS.**